



**BASILICA DEI SANTI XII APOSTOLI**

# **CAPPELLA DEL BESSARIONE**

**RESTAURO DI DIPINTI MURALI**



MINISTERO  
DELL'INTERNO



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

F.E.C.  
Fondo Edifici  
di Culto

Soprintendenza  
Speciale  
di Roma



**CANTIERI  
NARRANTI**<sup>®</sup>  
ARCHITETTURA  
ARCHEOLOGIA  
PAESAGGIO  
ARTE









BASILICA DEI SANTI XII APOSTOLI  
**CAPPELLA DEL BESSARIONE**  
Catino absidale.



Al termine dell'ultimo restauro curato dalla **Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma** e finanziato dal **Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno**, proprietario della Basilica dei Santi XII Apostoli, è possibile visitare la Cappella del Cardinale Bessarione. Vi si accede da una piccola porta nella navata destra. Dell'ambiente originario rimane soltanto una piccola porzione corrispondente alla terminazione absidale perché fu occultato al principio del '700 con la costruzione della cappella Odescalchi e di conseguenza se ne perse la memoria per oltre due secoli. Solo nel 1959 nel corso di lavori di manutenzione nell'adiacente Palazzo Colonna si penetrò fortuitamente in questo ambiente e si scoprì che sotto uno strato di scialbo c'erano tracce di una ricca decorazione, portata poi alla luce successivamente.

### IL CARDINALE BESSARIONE

La cappella (figg. 1—2) fu decorata negli anni Sessanta del Quattrocento per volere del cardinale Basilio Bessarione, un prelato nato a Trebisonda, nell'attuale Turchia, con una formazione imperniata sulla cultura greca e la filosofia neoplatonica. Bessarione coltivava l'ambizione di promuovere la ricomposizione dello scisma che dal 1054 aveva determinato la separazione della chiesa latina da quella orientale. Aveva difatti preso parte al concilio ecumenico tenutosi nelle città di Firenze e Ferrara tra 1438 e 1439 finalizzato all'unione delle due chiese. L'obiettivo era anche dare maggiore forza al mondo cristiano contro l'avanzata degli Ottomani, aspirazione che naufragò dopo pochi anni con la presa di Costantinopoli nel 1453 e la fine dell'Impero Romano d'Oriente.

Bessarione dunque, un umanista definito da Lorenzo Valla *latinorum graecissimus* e *graecorum latinissimus*, rappresenta una importante figura di collegamento tra il mondo greco e il mondo latino in un momento in cui l'Impero Romano d'Oriente è ormai al tramonto e le due chiese sanciscono, dopo un'effimera unione, la loro irrimediabile inconciliabilità.

Nel 1439 Bessarione era stato nominato dal papa Eugenio IV cardinale titolare della Basilica dei Santi XII Apostoli e aveva stabilito la propria residenza negli ambienti adiacenti alla chiesa, attualmente facenti parte del palazzo Colonna.

Questa residenza diventa la sede dell'*Academia Bessarionis*, cenacolo di dotti umanisti impegnati a custodire e a trasmettere il patrimonio culturale dei classici greci e latini. **Quando nel 1463 gli viene concesso il patronato di questa cappella, Bessarione la sceglie quale luogo per la sua sepoltura e promuove una decorazione che doveva essere l'espressione visiva il suo pensiero.**

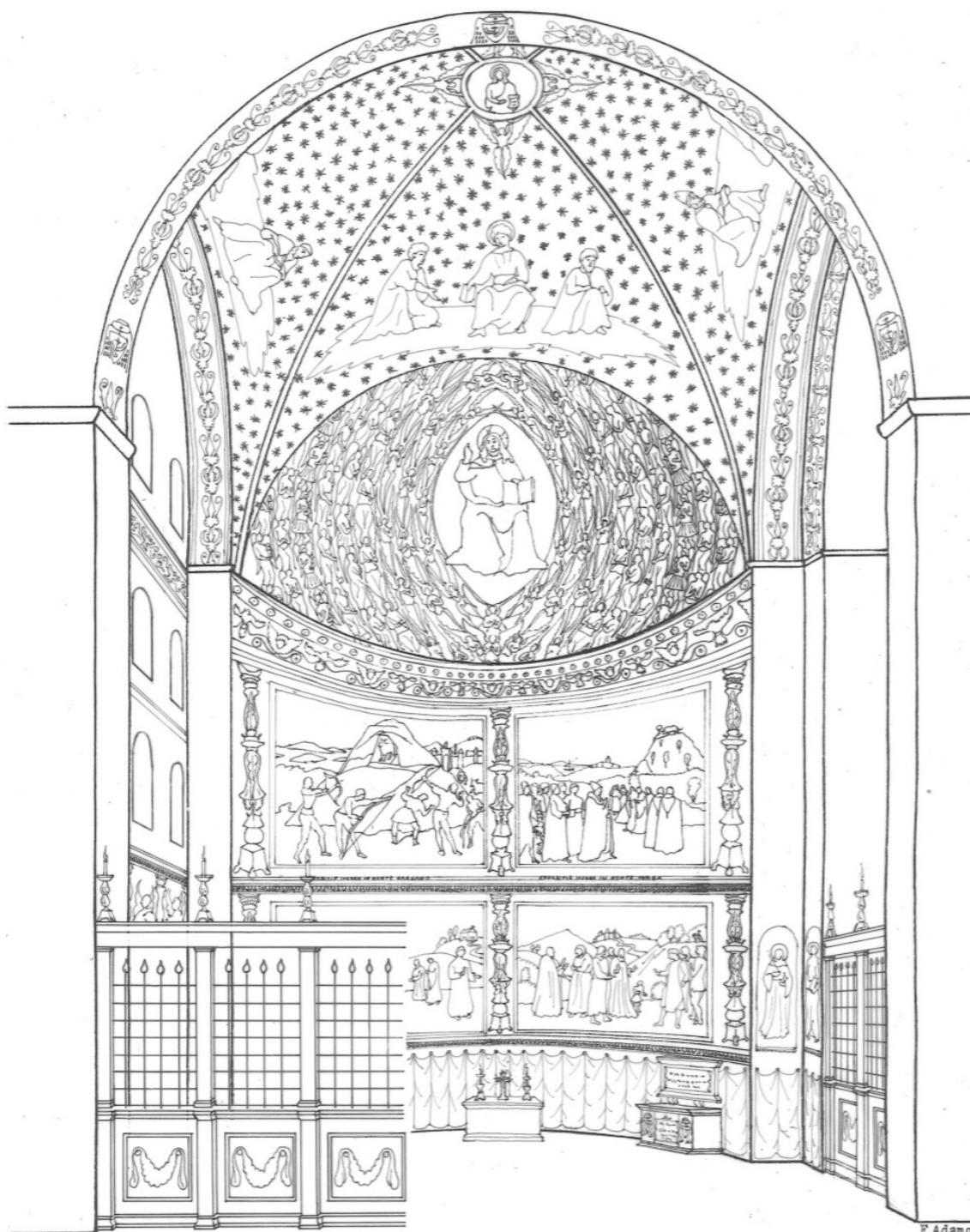
NELLA PAGINA SEGUENTE

**1. Veduta dell'interno della cappella**









F. Adamo

ROMA - BASILICA DEI SS. APOSTOLI  
RICOSTRUZIONE DELLA CAPPELLA DEL CARDINALE BESSARIONE

## LE RAGIONI DELLA DECORAZIONE

Nel 1464 e nel 1465 il cardinale stipula due contratti con il giovane pittore Antoniazio Romano nei quali si fa riferimento alla decorazione del catino absidale. Partiamo proprio da questo brano decorativo, ovvero da quello che ne rimane, nove cori angelici raccolti intorno alla figura del Cristo (di cui rimane solo la parte bassa della veste) (fig. 3). Nella figura infantile che un angelo sembra nell'atto di presentare a Cristo (fig. 4) si è voluto vedere l'emblema dell'anima del cardinale che si raccomanda alla grazia celeste tramite l'intercessione angelica. Nella sua visione imperniata sulla dottrina neoplatonica gli angeli assumono infatti una grande rilevanza come mediatori tra il mondo terreno e quello celeste, e tra questi domina la figura dell'arcangelo Michele, luogotenente di Cristo e guida per gli uomini nella realizzazione della volontà divina.

Al culto micaelico sono infatti ispirate le due scene che si aprono sulla parete absidale: le apparizioni dell'arcangelo sotto forma di toro sul monte Gargano, in Puglia, e a Mont-Saint-Michel, in Normandia.

NELLA PAGINA PRECEDENTE  
2. Ricostruzione grafica della cappella  
(F. Adamo)

IN BASSO  
3. La volta della cappella







SOPRA

**4. Particolare con l'animula**

A SINISTRA

**5. L'apparizione del toro sul monte Gargano**

NELLA PAGINA SEGUENTE

**6. L'apparizione del toro a Mont-Saint-Michel**



Nella prima scena si vede il miracolo di S. Michele che appare nelle sembianze di un toro in una grotta sul monte Gargano respingendo le frecce degli arcieri, in quel luogo verrà poi eretto il santuario in suo onore (fig. 5). Nella scena di fianco l'arcangelo appare nuovamente come toro sul monte Tumba (odierna Mont-Saint-Michel) al Vescovo di Avranches Auberto ad indicare anche in questo caso il luogo in cui erigere un santuario (fig. 6). È stato ipotizzato che nelle fattezze del Vescovo si possa riconoscere un ritratto del re di Francia Luigi XI. Il riferimento alla Francia, da sempre paladina della cristianità, si collega all'auspicio del pontefice Pio II, fortemente voluto anche da Bessarione, che questa nazione si mettesse alla testa di una nuova crociata. Dopo la morte del Papa nel 1464 Bessarione va ad Orleans per sollecitare Luigi XI ma poco dopo il suo ritorno muore a Ravenna nel 1472. Il suo sogno rimane incompiuto, il mondo bizantino con la sua cultura cede al dominio ottomano dopo la caduta di Costantinopoli e lo Scisma tra la chiesa d'Oriente e quella latina non si ricompone. **Ci troviamo dunque davanti ad un progetto decorativo che illustra in maniera allegorica un progetto politico, testimonianza di un momento storico ben preciso.**





## L'ARTE DELLA DECORAZIONE

La decorazione riveste un grande interesse anche sul piano artistico per la conoscenza della cultura figurativa del Quattrocento romano e dei maestri che operarono nella città eterna nei decenni centrali del XV secolo, in pieno Rinascimento. Molti studiosi hanno messo in dubbio che le pitture siano opera di Antoniazio Romano, ad eccezione del catino absidale espressamente menzionato nei documenti del 1464 e 1465, ascrivibile quantomeno alla sua bottega. Si tratterebbe comunque della sua prima importante commissione romana, eseguita ancora in giovane età.

Nelle due scene legate al culto micaelico si notano registri stilistici differenti, dal realismo dei ritratti dei prelati, alle scenette di genere, ai paesaggi sintetici ma fortemente naturalistici che hanno indotto ad attribuire la decorazione ad altri maestri come Melozzo da Forlì (attivo peraltro alla fine degli anni Settanta del secolo alla perdita — salvo alcuni frammenti — decorazione dell'abside di questa basilica), Lorenzo da Viterbo o il bolognese Jacopo Ripanda, evidenziando l'effettiva compresenza di personalità diverse all'interno del cantiere. È stata avanzata anche l'ipotesi che queste scene siano state realizzate successivamente alla morte del Bessarione del 1472 per iniziativa del suo segretario Nicolò Perotti, vescovo di Siponto, e che la scena di destra illustri una processione nella cittadina pugliese. Questa identificazione contraddirebbe però il riferimento al santuario francese contenuto nell'iscrizione *APPARITIO EIUSDEM IN MONTE TUMBA* riportata sotto la scena e la realistica descrizione delle conchiglie lasciate sulla spiaggia dall'alternarsi delle maree tipico della costa normanna.

La decorazione rispecchia in ogni caso un contesto artistico in fermento. Nell'Urbe si erano infatti succedute presenze di artisti importanti provenienti da Firenze e da altri centri del Rinascimento, come Masolino, Benozzo Gozzoli e Piero della Francesca, determinando la nascita di una nuova cultura figurativa che caratterizzerà gli anni del pontificato di Sisto IV (1471-1484). La figura di Antoniazio Romano, si distingue del resto anche per la capacità imprenditoriale di gestire importanti commissioni a Roma e nel Lazio attraverso una bottega ben organizzata e probabilmente anche facendosi garante per altri maestri. La produzione legata al suo nome riesce a declinare, sebbene con una certa discontinuità qualitativa, un linguaggio peculiare che fornisce un'interpretazione moderna alla tradizione bizantina e medievale.

Al di sotto delle scene micaeliche vi erano le storie di San Giovanni Battista, di cui rimane solo un piccolissimo frammento, che rappresentavano la promessa di salvezza legata al Battesimo. Le inondazioni del Tevere che si sono susseguite nel corso del XVI secolo hanno comportato la distruzione di questo registro, al centro del quale fu collocata in epoca imprecisata l'edicola marmorea che ospitava l'icona realizzata da Antoniazio alla fine del Quattrocento, successivamente spostata nella prima cappella a destra della basilica.



Al principio del Seicento risalgono invece le immagini delle sante martiri Eugenia e Claudia, le cui reliquie, qui trasferite dal cimitero di Aproniano sulla Via Latina nel IX secolo, sono contenute nella splendida vasca in porfido di età imperiale, inglobata nella parete absidale dell'antistante cappella Odescalchi.

## **I RESTAURI DELLA CAPPELLA**

Nonostante la complessa vicenda conservativa della cappella abbia determinato la perdita di una significativa porzione del ciclo decorativo, noto grazie alla descrizione fattane nel Seicento da Malvasia, il contesto della cappella Bessarione presenta dunque un notevole interesse sotto il profilo storico. Dopo la casuale scoperta della cappella nel 1959, un primo intervento di restauro, eseguito tra 1989 e 1990, ha rivelato la decorazione superstite con la rimozione dello strato di scialbo che la ricopriva. Dal 1996 si sono succeduti scavi archeologici all'interno di questo spazio che hanno riportato in luce parte della pavimentazione della primitiva basilica della seconda metà del VI secolo dedicata ai Santi Filippo e Giacomo.

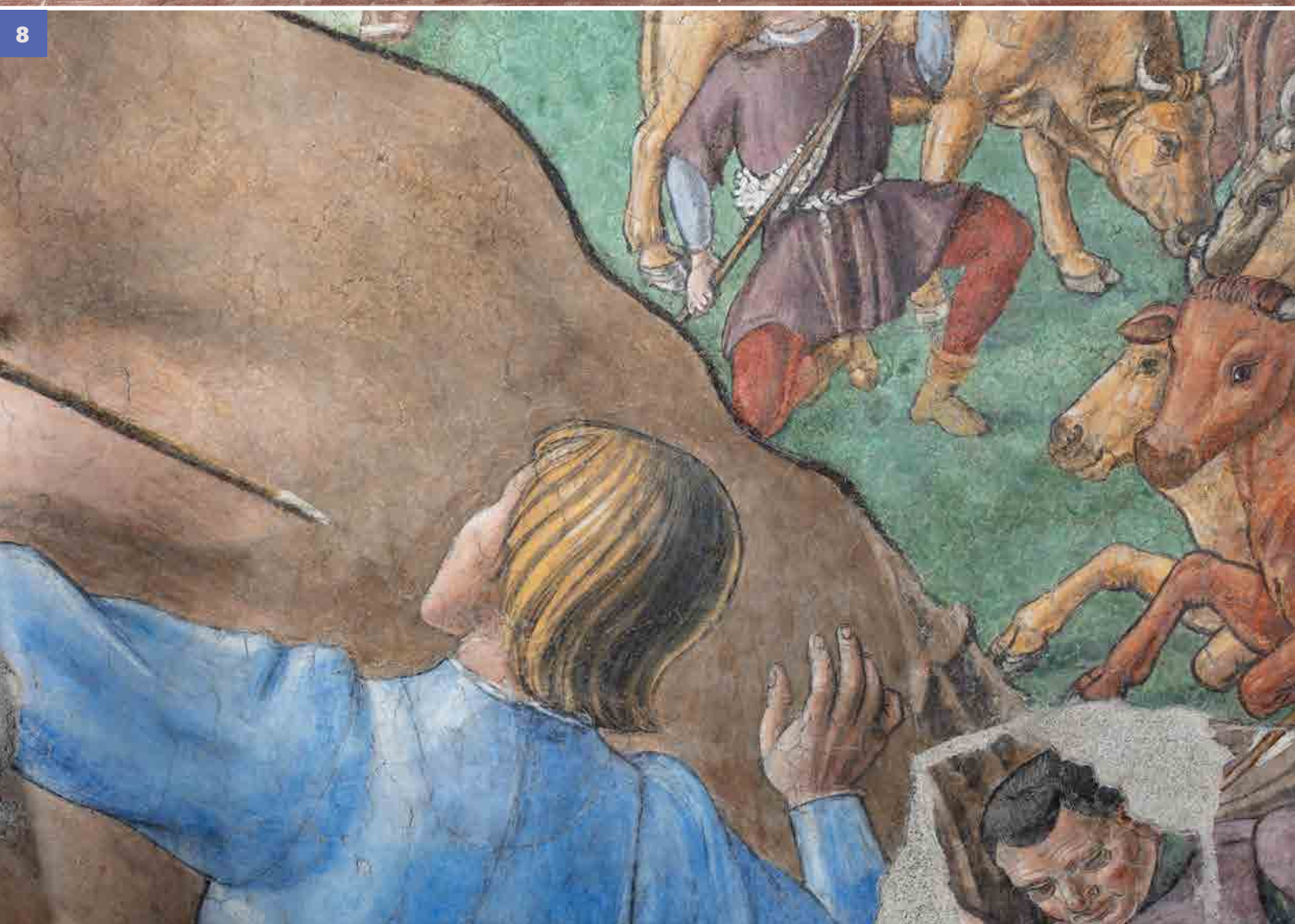
L'ultimo intervento di restauro si è reso necessario a causa delle vaste aree di sbiancamento che avevano interessato la decorazione in seguito alla fuoriuscita di sali causata dall'asciugamento delle superfici interessate da infiltrazioni di varia provenienza. L'intervento è iniziato dalla volta del catino absidale e la spolveratura con pennelli di setola morbida è stata la prima operazione. A seguire il consolidamento dello strato finale dell'intonaco eseguito con Ledan Ristat Base A, i punti di iniezione venivano segnati con cerchietti leggermente adesivi per poi poterli individuare e documentare graficamente. Prima di procedere con le iniezioni i punti venivano protetti con ciclododecano steso a pennello. Le scolature bianche di carbonati nella parte a destra del catino absidale sono state rimosse esercitando una leggera azione abrasiva con gomme-matita di precisione (figg. 8-10).

Al termine delle operazioni di consolidamento sono state eseguite piccole stuccature in corrispondenza di alcuni bordi e a colmare piccole lacune che risultavano troppo profonde. Quindi è stata eseguita la reintegrazione pittorica, solo dove necessario, in particolare nelle zone in cui si erano verificate le infiltrazioni d'acqua.

## **BIBLIOGRAFIA**

B. Malvasia, *Compendio historico della ven. basilica di SS. dodici apostoli di Roma, sua fondatione, origine, nobiltà, sito, pretiosi tesori delle Sante reliquie*, Roma 1665, pp. 36-37; C. Busiri Vici, *Un ritrovamento eccezionale relativo all'antica basilica dei SS. Apostoli in Roma*, in *Fede e Arte*, XIII, 1960; S. Rossi-S. Valeri, *Le due Rome del Quattrocento: Melozzo, Antoniazio e la cultura artistica del '400 romano*, Roma, 1997; A. Cavallaro, *Antoniazzo Romano e gli Antoniazzeschi. Una generazione di pittori nella Roma del Quattrocento*, Udine 1992; G. Fiaccadori (a cura di), *Bessarione e l'Umanesimo*. Catalogo della mostra, Venezia, 1994; S. Ronchey, *L'enigma di Piero. L'ultimo bizantino e la crociata fantasma nella rivelazione di un grande quadro*, Milano 2006, pag. 540; V. Tiberia, *Antoniazzo Romano per il Cardinale Bessarione a Roma*, Roma 1992; L. Finocchi Ghersi, *La basilica dei SS. Apostoli a Roma. Storia, arte e architettura*, Roma 2011; S. Isidori, *Il Cardinal Bessarione e gli affreschi della cappella dei Santi Eugenia, Giovanni Battista e Michele Arcangelo nella Basilica dei Santi XII Apostoli in Roma*, in *Bessarione e la sua accademia*, a cura di A. Gutkowski, E. Prinzi-valli, Roma 2012, pp. 135-155; S. Vai, *The Bessarione Chapel: question of influence and visual culture in early Renaissance Rome*, *Paragone: past and present*, 2, 1, 2019-2021, pp. 120-136.









NELLA PAGINA PRECEDENTE  
**7.** Prima del restauro.  
**8.** Dopo il restauro.

IN ALTO  
**9.** Prima del restauro.  
**10.** Dopo il restauro.





MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Soprintendenza  
Speciale  
di Roma

# CANTIERI<sup>®</sup> NARRANTI

ARCHITETTURA  
ARCHEOLOGIA  
PAESAGGIO  
ARTE